



Il libro Giuseppe Tognon scrive un saggio controcorrente

Matteo Renzi, «meritocrate»
Nella foto
piccola il libro
di Tognon

Il merito non è di uno solo

È un libro coraggioso, questo di **Giuseppe Tognon**, docente di pedagogia alla Lumsa di Roma e presidente della Fondazione De Gasperi. Un libro controcorrente perché in tempi come questi, in cui si invoca come un mantra la meritocrazia, non è semplice contestare tesi che hanno acquisito una forza concettuale fatta propria da tutti. E in questo il nostro premier Matteo Renzi ne è l'alfiere più rappresentativo, perché riduce a ideali classifiche di «merito», scolastico, lavorativo, professionale, ogni valutazione. Tognon, per l'appunto rianoda il filo di una matassa complicata. In tempi in cui la mobilità sociale si è fermata a fronte di una sempre maggiore divaricazione tra ricchi e poveri, aggravata da una situazione di crisi, inserita in una cornice in cui il nostro Paese vede trionfare corru-

zione, clientelismo, favoritismi di classe e di lobby, allora si capisce che l'analisi deve farsi più acuta. Tognon, al di là delle sue riflessioni, ci pare che recuperi le sensibilità migliori di una democrazia sociale che appartiene alla vecchia Democrazia cristiana e in generale ai grandi partiti che si posero fin dal secondo dopoguerra il problema della crescita sociale complessiva e non di singoli individui.

Certo, il giudizio di Tognon sull'oggi è impietoso, perché ritiene quella imperante come una falsa meritocrazia, perché a suo avviso pochi stanno per espropriare la vera meritocrazia, ossia pochi ricchi.

Sia chiaro, Tognon difende il merito, ne sottolinea la forte valenza sociale, perché conosce la necessità ed è convinto che ogni essere umano debba avere delle opportunità, tuttavia teme fortemente

l'esaltazione del merito ad esempio nell'educazione, nella scuola, che trasforma le capacità in un mettere in competizione gli individui. Da qui l'esaltazione del merito corre il rischio di diventare una esaltazione *individuale* e quindi una esaltazione del successo individuale, legato alla ricchezza, all'accumulazione di beni.

Insomma, se il merito non è temperato nella democrazia e dunque nel soddisfacimento dei bisogni di tutti, non c'è vera democrazia. Dimenticando i più deboli, veniamo meno all'esistenza di una società giusta. Ciò non vuole dire, sottolinea però Tognon, che non debba esistere il merito, ma questo deve essere al servizio di tutti, non di pochi individui.

Fa.F

Giuseppe Tognon, La democrazia del merito, Salerno editore, 120 pagine, 8,90 euro